



N

ella penombra della cappella la donna raccolta in preghiera era immobile, io la osservavo con la coda dell'occhio, affascinata e incuriosita. Al termine della funzione avrei voluto avvicinarla e farle tante domande ma ero troppo timida e impacciata e l'avevo lasciata andare. Ma doveva aver percepito la mia tensione nei suoi confronti e prima di scomparire, mi aveva sorriso. Non ho mai dimenticato quello sguardo sereno e provato. Avevo 20 anni e avevo appena terminato di leggere il suo libro *Dal marciapiede alla libertà* e la sua storia mi aveva fatto piangere a lungo. Michelle, diceva di chiamarsi, come l'attrice Michelle Morgan. Il nome di una donna bellissima scelto come nome d'arte da prostituta, caduta, per un imbroglio di colui che credeva fosse il suo grande amore, nel girone dell'inferno della malavita parigina negli anni trenta. La sua storia è simile a quella di migliaia di donne che ieri come oggi sono finite intrappolate. Giunta a Parigi dalla campagna si imbatte in un giovane dal viso buono e pulito che le dà una mano in un momento di confusione e solitudine. Pian piano lui ottiene la sua fiducia e il suo amore. Poi un giorno lui che era sempre stato tanto gentile, premuroso e positivo diventa triste e irascibile. Lei vuole saperne il motivo. Lui dice di non volerla coinvolgere e che se la caverà. Lei insiste e viene a sapere dei problemi finanziari e si dichiara disponibile a dargli una mano. Ma sembra che non ci sia modo. Poi quando sono al culmine della disperazione lui avanza l'ipotesi che lei lo aiuti prestandosi per un rapporto sessuale a pagamento, ma poi dice che l'ama troppo per chiederle una cosa simile. E siccome anche lei l'ama

troppo per non fare di tutto ecco che, raggirata, viene introdotta in un bordello da cui non può uscire, mentre il suo bel giovane è alla stazione alla ricerca di altre vittime. Dopo mesi di ribellione Michelle si era piegata e con il tempo era finita con provare gusto per la professione, diventando molto brava. Molti anni dopo, l'incontro con un prete operaio e in seguito con il Signore l'aveva segnata in modo radicale e la sua vita era cambiata. Non senza fatica e non senza cadute, ma dal marciapiede si era affrancata e aveva dedicato il resto della sua vita ad aiutare le prostitute che volevano smettere di battere il marciapiede. Un'impresa pericolosa perché la prostituzione è un grosso business e i maquereau non erano certo disposti a perdere le loro ragazze senza lottare.

Quarant'anni dopo un altro libro autobiografico mi ha commosso allo stesso modo, *Più forte dell'odio*, è la storia di Tim Guenard, anche lui francese e anche lui vittima della cattiveria di chi avrebbe dovuto proteggerlo e amare, che da bambino sensibile e innocente lo avevano trasformato in un insieme di violenza e rabbia. Il suo primo ricordo è la vista della madre che si allontana, dopo averlo legato a un palo elettrico in mezzo alla campagna, dove l'abbandona per sempre. Viene affidato al padre che lo riempie talmente di botte da rompergli tutte le ossa e costringerlo su un letto di ospedale per 2 anni. Come ha fatto a riprendere a camminare il piccolo Tim? Stando a lungo nella stessa stanza aveva continuamente nuovi compagni che rimanevano per brevi periodi. Questi bambini ricevevano dei regali e un giorno un pezzetto di carta regalo strappata era finita sul letto di Tim che senza farsi vedere, lo aveva nascosto sotto le coperte. Era la cosa più bella che avesse mai avuto ma non osava guardarla sotto gli occhi di tutti per cui, per

*Dal marciapiede
alla libertà
di Michelle
e
Più forte dell'odio
di Tim Guenard
due libri,
due storie,
due esperienze
di vita che
testimoniano
la possibilità di
ritrovare il proprio
volto umano e che
sono cariche di una
speranza infinita*

Dal marciapiede alla libertà

poterla ammirare, doveva andare fino al bagno in corridoio. Un percorso dolorosissimo trasformatosi in una provvidenziale fisioterapia. Uscito dall'ospedale il suo inferno continua, tra riformatori, famiglie affidatarie ed istituti.

E anche lui, grazie a un incontro con delle persone che l'hanno condotto a Dio, ha potuto sciogliere l'odio e la sete di vendetta verso suo padre e suscitargli queste parole: *Guarderò gli altri come vorrei essere guardato io. Con amore, pazienza, misericordia e non con gli occhi da brigante della sopravvivenza affilati come lame. Imparerò a donare con cuore.*

Due storie che ho avuto modo di sfiorare, avendo incontrato per un breve istante lo sguardo dei protagonisti.

Storie che testimoniano la possibilità di ritrovare il proprio volto umano e che sono cariche di una speranza infinita. Ci capita sovente di incrociare sul nostro cammino persone che, per disgrazia, malattia, consumo di sostanze, male ricevuto che si trasforma in capacità di farsi e di fare del male, sembrano destinate a una vita di infelicità straziante; il meglio che riusciamo a fare nei loro confronti è di essere gentili e nella misura in cui vi sia qualcosa per alleviare il loro dolore offrirglielo, ma credere che la loro vita possa cambiare, che possano diventare donne o uomini testimoni virtuosi e esempi da seguire, sembra impossibile. Ma può capitare, capita! Questa possibilità di cambiamento è fra le cose più emozionanti dell'esperienza umana. Ma il ritorno è possibile solo attraverso un incontro con qualcuno che indichi la strada di casa. Questo deve diventare il compito dell'operatore sociale a cui tante persone affidano il loro disorientamento e la loro fatica. E questo è lo sguardo che dobbiamo imparare ad avere su di loro. ■



la possibilità di cambiare
la propria situazione
di vita,
volgendola in positivo,
è fra le cose
più emozionanti
dell'esperienza umana
ma ciò è possibile solo
attraverso un incontro
con qualcuno che indichi
la strada "di casa":
proprio questo
deve diventare il compito
dell'operatore sociale

PUBBLICITÀ